

VOLUME **72** QUADERNI CASR



# LA PASSIONE

GIOVANNI VELOCCI, *SANT'ALFONSO DE LIGUORI. UN MAESTRO DI VITA SPIRITUALE*, Edizioni San Paolo, Torino 1994

Nel primo libro sulla passione di Cristo, *L'amore dell'anime*, pubblicato nel 1751, sant'Alfonso così scrisse nell'«Avviso al lettore»:

*Ti prego a dare ogni giorno un'occhiata alla sua passione, mentre in essa troverai tutti i motivi di sperare la vita eterna e di amare Iddio, dove consiste tutta la nostra salute<sup>1</sup>.*

In questo invito a meditare quotidianamente il mistero della croce, sant'Alfonso rivelava uno degli aspetti caratteristici della sua vita e della sua spiritualità: uomo estremamente sincero, diceva quello che aveva già attuato. E in realtà egli aveva cominciato molto presto, fin dalla fanciullezza, a riflettere sulle sofferenze del Redentore: ne aveva trovato lo stimolo nella casa paterna dall'esempio vivo dei genitori. Il padre, cristiano austero e impegnato, che esprimeva la sua fede specialmente nel culto dei misteri dolorosi dell'Uomo-Dio, ne fu il primo modello; un fatto significativo: egli era capitano di marina, portava nella cabina della nave quattro statue di Gesù appassionato, dinanzi alle quali si raccoglieva in preghiera durante le crociere nel Mediterraneo<sup>2</sup>. Efficace anche l'esempio della madre, che si distingueva nella devozione alla passione, alla quale era stata educata dalle suore francescane.

Alfonso rimase fedele all'orientamento religioso ricevuto in famiglia, sviluppandolo con la sua riflessione e il suo impegno, facendone il *Leitmotiv* della sua pietà. Pietà che si manifestò via via in varie maniere. Eccone qualche esempio: nel 1719, a 23 anni, egli si provò a dipingere Gesù piagato e morto, ispirandosi alla sua esperienza interiore. Tornò con il passare del tempo a questi tentativi pittorici, abbozzando, secondo la sua devozione, immagini del Crocifisso che faceva incidere sul rame e distribuire. «Commosso dalla tragedia divina, si sforzava di interpretarla con un tono personale, con l'intento di diffondere il culto della passione»<sup>3</sup>.

Nell'atmosfera del Golgota, intanto, maturava la sua vocazione. Dopo un corso di esercizi spirituali, nel 1722, Alfonso, prostrato dinanzi al crocifisso, propose di rimanere celibe orientandosi verso la scelta del sacerdozio; decisione che divenne irrevocabile in seguito alla sconfitta che lui, valente avvocato, subì in un famoso processo celebratosi a Napoli. Compresa in quella circostanza che è difficile, se non impossibile, trovare la giustizia tra gli uomini: solo Cristo dall'alto della croce è il vero giudice del mondo. Fu allora che crebbe in lui l'impegno di dedicarsi totalmente alla conoscenza del Crocifisso.

Divenuto sacerdote nel 1726, centrò il suo ministero di predicatore e di guida delle anime nell'annuncio della passione, assumendo un atteggiamento nuovo, distaccandosi dallo stile e dagli usi del tempo. Significativa la testimonianza di un celebre professore dell'università di Napoli, Nicola Capasso, frequentatore delle prediche di Alfonso; chiestogli il motivo della sua presenza assidua, rispose: « Non attendo da voi fiori e periodi contorti; vengo e vi sento con piacere, perché voi predicate Gesù crocifisso e non voi medesimo »<sup>4</sup>. Intanto cominciava ad affluire al confessionale di Alfonso gente di ogni categoria, specialmente i popolani, gli artigiani e i venditori ambulanti, ai quali insegnava a considerare i novissimi e la passione di Cristo<sup>5</sup>.

Egli alimentava l'amore del Crocifisso con la meditazione del vangelo, con la lettura dei libri riguardanti la passione, con la pratica giornaliera della *Via Crucis*. Le dichiarazioni in tal

<sup>1</sup> *L'amore delle anime*, in *Opere ascetiche*, V, Roma 1934, p. 130.

<sup>2</sup> Le statue rappresentavano Cristo nell'orto, alla colonna, mostrato al popolo e con la croce sulle spalle (cfr. A. Tannoia, *Della vita ed istituto del Ven. Servo di Dio Alfonso M. de Liguori*, III, Napoli 1802, p. 10).

<sup>3</sup> O. Gregorio, *La passione di Cristo negli scritti di S. Alfonso*, in *Tabor*, luglio-agosto 1964, p. 21.

<sup>4</sup> A. Tannoia, *o. c.*, I, p. 31.

<sup>5</sup> Scrive il suo biografo: « A tal effetto ristretto aveva queste meditazioni in un libricino che donar soleva » (A. Tannoia, *o. c.*, I, p. 39).

senso s'incalzano:

*In ogni giorno sopra le Riflessioni della passione faccio la meditazione. E vi raccomando, non lasciate ogni giorno di ricordarvi di qualche passo sopra della passione o sopra questo libro o sopra altri. La passione è stata la continua meditazione dei santi<sup>6</sup>.*

E ancora:

*Sulle medesime (Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo) io fo le mie povere meditazioni leggendone molto spesso qualche parte, affin di ritrovarmi per quando sarà giunta l'ora estrema di mia vita applicato a tenere avanti gli occhi Gesù Crocifisso, ch'è tutta la mia speranza<sup>7</sup>.*

Il pensiero del Crocifisso era per sant'Alfonso la condizione assoluta della crescita nella vita spirituale:

*Chi non ha sempre fisso nel cuore Gesù Crocifisso non creda di aver fatto alcuna cosa<sup>8</sup>.*

Segno del suo amore per la passione è il fatto che perfino le immagini della sua stanza, sia da missionario che da vescovo, rappresentavano i misteri dolorosi del Signore.

Con il passare del tempo, in forza della meditazione attenta, dell'esercizio ininterrotto, Alfonso si approfondì talmente nella devozione alla croce da farne il suo pensiero dominante, assumendo una specie di connaturalità con essa. Quando ne parlava, si trasfigurava totalmente, comunicava agli altri la sua commozione, sicché era impossibile resistere alla forza delle sue parole. A volte giunse a manifestazioni di carattere mistico<sup>9</sup>. Immerso completamente nella contemplazione delle sofferenze del Redentore, egli le riviveva in se stesso, per cui ripeteva con san Paolo: «Sono crocifisso con Cristo; e non più io vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,19-20)<sup>10</sup>.

Alfonso, che aveva colto il centro del cristianesimo nel Crocifisso e ne riviveva il mistero, diede questa impronta a tutta la sua attività e alle opere che via via realizzava. Anzitutto alla sua opera maggiore, la congregazione dei missionari redentoristi, che fondò nel 1732. Assegnò loro come modello Gesù Redentore, stabilì come programma la sua imitazione nell'amore verso Dio e verso gli uomini, nel sacrificio e nell'annuncio del regno di Dio alle popolazioni più povere e abbandonate. Questo ideale risalta nello stemma da lui scelto per il suo ordine, la croce con la lancia e la spugna, e nel versetto biblico ispiratore: « Copiosa apud eum redemptio ». La passione di Cristo occupa un posto centrale nella vita di comunità dei missionari e nel loro apostolato. Alfonso volle che la croce alimentasse la pietà dei congregati, su di essa si facesse frequentemente la meditazione, ogni venerdì si recitassero i « gradi della passione», si praticasse con assiduità l'esercizio della *Via Crucis*<sup>11</sup>. Stabilì che in tutte le stanze

---

<sup>6</sup> *Lettere*, II, o. c, p. 251.

<sup>7</sup> *Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo*, in *Opere ascetiche*, V, o. e, p. 187.

<sup>8</sup> C. Berruti, *Lo spirito di S. Alfonso Maria de' Liguori*, Prato 1896, p. 141.

<sup>9</sup> O. c, p. 143.

<sup>10</sup> Significativa e commovente la seguente affermazione di carattere autobiografico che sant'Alfonso scrisse in una lettera nel 1782: «La strada della croce è la più certa e la più breve per la eterna salute. Questa hanno camminata i santi; il Capo dei prede stinati che è Gesù Cristo, se la sposò sino dal primo momento di sua vita. La Madre santissima menò i suoi giorni sempre crocifissa... Guardate spesso il Calvario, il cielo e l'inferno, per sopportar con pazienza» (*Lettere*, II, o. e, p. 625).

<sup>11</sup> Sant'Alfonso scriveva così ai suoi religiosi: « E per ottenere il suo santo amore, procuriamo d'innamorarci assai della passione di Gesù Cristo, con farvi un poco di orazione o di meditazione il giorno, e praticare la *Via Crucis* quando si può. Si dà un gran gusto a Gesù certamente, con pensare ai suoi dolori e disprezzi patiti per noi. E chi pensa spesso ai suoi dolori e alla sua passione, mi pare impossibile che non s'innamori di Gesù Cristo» (*Lettere*, I, o. c, p. 260).

si tenesse l'immagine del Crocifisso e fece erigere all'ingresso di ogni casa una grande croce di legno.

Scriveva ai suoi discepoli: «Vi raccomando lo studio del Crocifisso»; «Raccomando l'amore a Gesù Cristo, l'affetto alla sua santa passione»<sup>12</sup>. Diceva loro:

*Tutte le meditazioni sono buone; ma quella della passione di Gesù Cristo è la più utile. Qui non ci dobbiamo fermare alla scorza, ma penetrare nell'umiltà, nella mortificazione, nelle pene del Redentore*<sup>13</sup>.

E nella esortazione fatta il giovedì santo del 1757, per la lavanda dei piedi, disse:

*Terminando la quaresima e la settimana santa, non ha da finire la meditazione della passione di Gesù Cristo, perché ivi si comprende quanto Gesù ci ha amato, e quanto ha patito per noi*<sup>14</sup>.

Ricchi nel loro animo del mistero della croce, i missionari lo dovevano portare agli altri per mezzo della predicazione. L'impegno principale del predicatore nella missione, affermava Alfonso, è far intender l'amore che ci ha portato Gesù Cristo nella sua vita e specialmente nella sua passione. Nella lettera sul *modo di predicare* così compendia il suo ideale:

*La prego a parlarle spesso dell'amore che ci ha portato Gesù Cristo nella sua passione e nell'istituzione dell'Eucaristia; e dell'amore che noi dobbiamo portare a questo amatissimo Redentore, ricordandoci spesso di questi due grandi misteri di amore*<sup>15</sup>.

E lo faceva attuare con esattezza:

*Nelle nostre missioni, e specialmente negli ultimi tre giorni, da noi non si parla che della passione del Redentore, affin di lasciar le anime legate a Gesù Cristo*<sup>16</sup>.

Per colpire la fantasia del popolo e arrivare al cuore, fece dipingere una grande immagine di Gesù crocifisso, squarciato e grondante sangue, e volle che si mostrasse alla gente al termine della predica sulla passione. Consapevole che l'uomo viene conquistato dall'amore e non dal timore, Alfonso, con finezza psicologica, diceva ai suoi missionari:

*Nelle missioni sono buone le prediche del giudizio, dell'inferno e simili per iscuotere i peccatori: ma le conversioni, se provengono soltanto dal timore, poco durano, e sono cose che si scordano. Ho fatto dipingere questa immagine di Gesù Crocifisso, affinché nella vita divota precedente la meditazione della sua passione, la dimostriate al popolo, e quando si vede dal popolo l'immagine del Crocifisso non può non intenerirsi e convertirsi; mentre le lagrime che escono alla vista del Crocifisso escono dal cuore ferito dall'amore della sua passione; e chi si converte per via d'amore, la conversione è più forte e durevole: quello che fa l'amore non lo fa il timore*<sup>17</sup>.

La missione si chiudeva con l'erezione di un piccolo Calvario in legno o in pietra: esso

---

<sup>12</sup> O. c, II, pp. 19.236.

<sup>13</sup> C. Berruti, o.c, p. 146.

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> Cfr. O. Gregorio, *La passione ài Cristo negli scritti di sant'Alfonso*, in *Tabor*, luglio-agosto 1964, p. 23.

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> C. Berruti, o. c, p. 142.

doveva alimentare la memoria della passione, per mantenere nel popolo la conversione, e sostenerlo in un regime di vita cristiana, cosciente e attiva.

Al termine di questa breve esposizione vediamo come giustamente l'antica lezione liturgica della festa di sant'Alfonso aveva individuato la caratteristica della sua spiritualità nel culto della passione: «*Dominicae passionis contemplator assiduus, eius cultum mirifice propagavit: Contemplatore assiduo della passione del Signore, ne diffuse mirabilmente il culto*».

### *La passione negli scritti*

Sant'Alfonso, animato dall'amore per il Crocifisso, mosso dallo zelo per le anime, volle portare a tutti l'annuncio della croce. Perciò ripetutamente si accinse a scriverne e a rilevarne il mistero così come lui lo riviveva. Compose, in tempi successivi, una serie di libri, di mole più o meno ampia, di valore ineguale, che costituiscono uno dei suoi grandi meriti di scrittore ascetico<sup>18</sup>. Ne vogliamo esaminare la maniera di procedere, o il metodo, e quindi il pensiero.

### *Il metodo*

La maniera secondo la quale sant'Alfonso conduce la meditazione sulla passione è tipica del suo stile e del suo spirito pastorale. Più che una trattazione calma e ragionata, la sua è un'esposizione viva e varia in cui si alternano riflessioni, dialoghi, affetti e preghiere, in un fluire spontaneo, libero da qualunque forzatura. E quasi una *rappresentazione drammatica*: l'autore si sente presente all'azione, ne rivive tutti i momenti, portato dall'onda dei sentimenti di dolore e di amore, di sdegno e di rimorso, di stupore e di compassione. Non v'è ombra di retorica, perché ogni sentimento, ogni espressione vengono dal cuore commosso, innamorato di Cristo. Egli invita a *parteciparvi altri personaggi*: Dio, gli angeli, gli apostoli, i giudici, i soldati. Quando si rivolge all'uomo, fa appello a tutte le sue facoltà: all'intelligenza, alla volontà, al cuore, in modo che lui ne venga interamente preso e conquistato; deve sorgere una commozione che agisca in profondità e operi la conversione.

Un altro aspetto dei libri di sant'Alfonso sulla passione è la *ripetizione*, il ritorno, quasi esasperato, sugli stessi temi, sulle medesime espressioni, ciò che a volte potrebbe generare monotonia. Egli ne è consapevole, e ne fa una specie di autocritica tentando di giustificarsi:

---

<sup>18</sup> Ne riportiamo un elenco secondo la data di composizione:

1. *Meditazioni sulla passione per ciascun giorno della settimana* (1728);
2. *Coronella delle sante piaghe di Gesù Cristo* (1738);
3. *Canzoncine sulla passione di Gesù Cristo* (1738);
4. *L'amore dell'anime* (1751);
5. *Recitativo e duetto tra l'anima e Gesù appassionato* (1761);
6. *Considerazioni ed affetti sovra la passione* (1761);
7. *Esercizio della « Via Crucis »* (1761);
8. *Preghiere a Gesù per ogni pena particolare che soffrì nella passione* (1761);
9. *Quindici meditazioni sulla passione di Gesù Cristo dal sabato di passione al sabato santo* (1766);
10. *Saette di fuoco, cioè prove che Gesù Cristo ci ha date del suo amore nell'operaia nostra redenzione* (1766);
11. *Considerazioni sulla passione di Gesù Cristo per l'apparecchio alla Messa per ciascun giorno della settimana* (1766);
12. *Predica della passione* (1772);
13. *Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo* (1773);
14. *Otto meditazioni sulla passione di Gesù Cristo* (1773);
15. *Forza che ha la passione per accendere il divino amore in ogni cuore* (1775);
16. *Dolce trattenimento a vista di Gesù Crocifisso* (1775);
17. *Del sacrificio di Gesù Cristo* (1775).

Sant'Alfonso inserì tratti sulla passione in altri suoi scritti, come nella *Vera Sposa di Gesù Cristo* (1760-61), nelle *Meditazioni per otto giorni di esercizi spirituali in privato* (1761), nella *Via della salute* (1766), nella *Pratica di amar Gesù Cristo* (1768); cfr. O. Gregorio, *Sant'Alfonso contemplativo del Crocifisso*, in *Fonti vive*, ottobre-dicembre 1969, p. 19.

*Né in ciò alcuno abbia in fastidio ch'io ripeta quei testi che, parlando della passione in altre mie Operette, ho ripetuti più volte. Certi scrittori di libri perniciosi che trattano di laidezze, spesso ripetono le loro impudiche facezie per maggiormente accendere la concupiscenza dei loro incauti lettori; e non sarà poi a me permesso il ripeter quelle Scritture sante, che più infiammano l'anime del divino amore?<sup>19</sup>.*

Un rilievo che si potrebbe fare è l'assenza di originalità e la mancanza di qualunque tentativo di una presentazione nuova del mistero<sup>20</sup>. Ma forse l'originalità si può ravvisare nello sforzo di cogliere il pensiero della tradizione e presentarne una sintesi personale. In Alfonso, infatti, affiora a grandi linee tutta la storia della teologia della passione.

Il suo testo base è la sacra *Scrittura*, e specialmente il *vangelo*; egli ebbe in questo campo una sensibilità eccezionale, vorremmo dire moderna. Significativo il titolo di un suo libro: *Considerazioni ed affetti sopra la passione di Gesù Cristo esposta semplicemente secondo la descrivono i Vangeli*; è degna di rilievo la seguente affermazione:

*Nulla di meglio ci scopre i tesori che son racchiusi nella passione di Gesù Cristo, quanto la semplice storia della sua passione. Basta ad un'anima fedele, per infiammarsi del divino amore, solamente il considerar la narrazione che ne fanno i Vangeli e vedere con occhio cristiano tutto quel che il Salvatore ha sofferto ne' principali teatri della sua passione, cioè nell'orto degli ulivi, nella città di Gerusalemme, e sopra il monte Calvario. Son belle e buone le tante contemplazioni che sulla passione hanno fatte e scritte gli autori divoti; ma certamente fa più impressione ad un cristiano una sola parola delle sacre Scritture che cento e mille contemplazioni e rivelazioni che si scrivono fatte da alcune persone divote<sup>21</sup>.*

Dopo il Vangelo, sant'Alfonso si rifa di preferenza a san Paolo, quindi ai grandi teologi con i quali costruisce la trama della sua teologia: sant'Agostino, sant'Anselmo, san Tommaso, san Bonaventura, san Francesco di Sales. Arricchisce la sua meditazione con la testimonianza di altri scrittori, anche secondari, che si alternano nelle sue pagine e vi portano il pensiero della Chiesa nel corso dei secoli<sup>22</sup>.

### *Il pensiero*

L'aspetto che sant'Alfonso mette maggiormente in risalto nella sua meditazione sulla croce è il tema *dell'amore*; esso fu il motivo ultimo che spinse Cristo a patire e a morire. La passione fu un grido di amore: «Grida la croce, grida ogni piaga di Gesù ch'esso ci ama di amore infinito»<sup>23</sup>.

*Gesù in croce! Ecco la prova dell'amore di Dio. Ecco l'ultima comparsa che fa su questa terra il Verbo Incarnato. La prima fu in una stalla, quest'ultima è su una croce; l'una e l'altra dimostrano la carità immensa ch'egli ha per gli uomini<sup>24</sup>.*

L'amore si esprime nel desiderio di soffrire che Gesù ebbe fin dal primo momento dell'incarnazione, desiderio che crebbe lungo tutta la vita:

---

<sup>19</sup> *Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo*, in *Opere ascetiche*, V, o. c, p. 278.

<sup>20</sup> E anche il giudizio di G. Getto: «Il tema della passione, trattato in vari scritti, si realizza nel complesso con accenti meno persuasivi, mantenendosi in forme piuttosto convenzionali» (G. Getto, *Sant'Alfonso de' Liguori*, Milano 1945, p. 200).

<sup>21</sup> *Considerazioni ed affetti sopra la passione di Gesù Cristo*, in *Opere ascetiche*, V, o. c, p. 136.

<sup>22</sup> Sant'Alfonso riferisce anche le visioni e le rivelazioni dei mistici, ma lo fa con sobrietà e discrezione, dote che gli riconobbe l'esigentissimo Newman.

<sup>23</sup> *L'amore delle anime*, in *Opere ascetiche*, V, p. 96.

<sup>24</sup> *Considerazioni ed affetti sopra la passione di Gesù Cristo*, o. c, p. 168.

*Venne il Verbo divino nel mondo a prendere carne umana, che non volle perdere momento in principiare a tormentarsi, almeno col'apprensione*<sup>25</sup>.

*L'amore raggiunse il culmine nella passione, quando l'onnipotenza divina si unì all'amore: l'amore cercò d'amar l'uomo sin dove potesse giunger l'onnipotenza, e l'onnipotenza cercò di compiacere l'amore sin dove giunger potesse il suo desiderio*<sup>26</sup>.

Quindi sant'Alfonso, riprendendo un'espressione di Tertulliano, afferma: «La passione fu degna di Dio»<sup>27</sup>. Cristo che è Dio ama e soffre come Dio, al di là di qualunque comprensione umana. Per esprimere tale realtà, l'autore si rifa al pensiero audace di sant'Anselmo e di san Bernardo: «Il tuo peccato fu il tuo amore»<sup>28</sup>.

Inserendosi nel filone teologico di sant'Anselmo, egli accenna a un altro motivo della passione: quello della *giustizia*, la quale esige una riparazione infinita, adeguata all'offesa fatta a Dio; e solo Cristo, uomo-Dio, poteva offrire una simile riparazione. Ma sant'Alfonso tocca solo di sfuggita tale argomento, divenuto ormai classico nella teologia della redenzione, per tornare al tema preferito, quello dell'amore, che arricchisce via via di altri motivi, di immagini impreviste, di voci nuove. Un altro aspetto, derivante dall'amore, è quello della *libertà*: Cristo scelse lui la via del dolore, il tempo della passione, la maniera della sofferenza; più che subirla, egli andò incontro alla morte.

L'amore di Cristo si espresse in maniera eloquente nelle sofferenze, che sant'Alfonso si sofferma a considerare dettagliatamente in tutti i particolari; dà la preferenza alle pene fisiche, ma tratta anche quelle spirituali; un esempio fra tanti:

*E sinora non abbiamo parlato se non del dolore esterno del corpo di Gesù Cristo; ma chi potrà mai spiegare e comprendere il suo dolore interno dell'anima che superò mille volte l'esterno? E queste erano le sue pene esterne del corpo, le meno acerbe; molto più grandi erano le pene interne dell'anima*<sup>29</sup>.

Quindi egli tiene presenti i due *aspetti della passione: quello morale, psicologico, e quello esteriore, fisico*, anche se si dilunga con insistenza compiaciuta sul secondo.

Ma sant'Alfonso, che era un moralista, un pastore d'anime, segue anche qui la sua linea di condotta: non si ferma a considerare la passione in se stessa, ma sviluppa maggiormente ciò che è stata e deve *essere per gli uomini*. La redenzione è stata operata una volta per sempre, ma l'uomo la deve accogliere, se ne deve appropriare; deve fare in maniera che essa da *oggettiva* divenga *soggettiva*. Cristo non è solo grazia, è anche modello; è questo un punto che l'autore svolge ampiamente, qualche volta in polemica con la posizione protestante, che ammette solo la redenzione oggettiva<sup>30</sup>. S'impegna perciò a presentare la passione nei riflessi che deve esercitare sull'uomo. A questi incombe anzitutto il dovere di capire il significato della croce, di *studiarla*, approfondirla: «*Oh si scires mysterium crucis*», esclama egli ripetutamente con sant'Andrea. Come per san Paolo, la *scienza* unica del cristiano deve essere quella del Crocifisso; egli è il libro che si deve leggere continuamente:

*Ecco il libro dunque, Gesù Crocifisso, che se da noi sarà spesso letto, noi ancora resteremo da*

---

<sup>25</sup> *L'amore delle anime*, o. c, p. 34.

<sup>26</sup> O. c., p. 40.

<sup>27</sup> *Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo*, o. c, p. 232.

<sup>28</sup> *L'amore delle anime*, o. c, p. 86.

<sup>29</sup> *Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo*, o. c, pp. 206.226.

<sup>30</sup> O.c, p. 321.

*una parte bene ammaestrati a temere il peccato, e dall'altra ad amare Dio così amante, leggendo in quelle piaghe la malizia del peccato che ha ridotto un Dio a soffrire una morte così amara per soddisfare la divina giustizia; e l'amore che ci ha portato il Salvatore in voler tanto patire per farci intendere quanto egli ci amava<sup>31</sup>.*

Dalla conoscenza sorgerà *l'amore*, la risposta che si deve dare all'amore di Cristo:

*Un'anima che crede e pensa alla passione del Signore è impossibile che l'offenda e non l'ami, anzi non impazzisca d'amore, vedendo un Dio quasi impazzito per amor nostro... Non c'è mezzo che possa maggiormente accenderci del divino amore, quanto il considerare la passione di Gesù Cristo<sup>32</sup>.*

La croce ci dà la certezza che Dio ci ama: se prima si poteva dubitare di questo fatto, ora si deve escludere ogni ansietà:

*E come poss'io, dolce mio Salvatore, più dubitar del vostro amore, vedendovi tutto squarciato e impiagato per me? Intendo che ogni vostra piaga è un testimonio troppo certo dell'affetto che mi portate<sup>33</sup>.*

Ma la certezza non esclude *lo stupore* che nasce dallo scandalo della croce, dall'evento, assurdo per la ragione, che Dio è morto per l'uomo: sant'Alfonso sperimentò la difficoltà di accostarsi a questo mistero di cui alle volte non riusciva a sostenere il pensiero:

*Fatemi voi capire qual amore sia stato l'essere un Dio morto per me<sup>34</sup>.*

L'amore iniziale di risposta cresce man mano che ci si addentra nella contemplazione della croce; essa rompe con il peccato; dà vigore contro le tentazioni, fa superare gli assalti del male. Non solo; ma con il tempo opera una trasformazione così profonda, crea uno stato d'animo così eccezionale, che porta quasi all'impossibilità di peccare:

*La passione di Cristo è quella che ci otterrà la vittoria di tutte le nostre passioni e di tutte le tentazioni<sup>35</sup>.*

Inoltre Cristo con la sua morte ha riscattato la morte dell'uomo liberandola dall'angoscia e dalla paura, trasformandola in un evento di salvezza:

*La morte da un oggetto qual ella è di dolore e di spavento, Gesù morendo la mutò in un passaggio dal pericolo di una mina eterna alla sicurezza di un'eterna felicità, e dalle miserie di questa vita alle delizie immense del paradiso. Onde i santi han guardato la morte non già con timore, ma con gioia e desiderio<sup>36</sup>.*

Ma la forza dell'uomo è la *speranza*; essa è suscitata dal pensiero di Gesù Crocifisso che volle sperimentare il senso dell'abbandono di Dio; quindi egli può comprendere e aiutare

---

<sup>31</sup> *L'amore dell'anime*, o. c, pp. 17-18.

<sup>32</sup> *Meditazioni sulla passione di Gesù Cristo*, in *Opere ascetiche*, V, o. e, p. 383. Sant'Alfonso è inesauribile nell'esprimere questo pensiero: «A noi che crediamo per fede un Dio morto in croce per nostro amore, non è lecito amarlo poco; non deve esserci fisso nel cuore altro amore se non quello che noi dobbiamo a colui il quale per nostro amore ha voluto morire trafitto in croce » (*Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo*, o. c, p. 289).

<sup>33</sup> *Considerazioni ed affetti sopra la passione di Gesù Cristo*, o. c, p. 158.

<sup>34</sup> *Ibid.*

<sup>35</sup> *Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo*, o. c., p. 225.

<sup>36</sup> O. c, p. 259.



l'uomo in tutte le situazioni, anche le più difficili e disperate. La speranza accompagna il cristiano in tutto il suo itinerario religioso: nel conseguimento del perdono, nell'acquisto della virtù, nella lotta contro il male, nella perseveranza nella vita di grazia, nell'attesa del ritorno del Signore:

*Chi mai può consolarci in questa valle di lagrime, quanto Gesù crocifisso?... Quanto noi abbiamo di grazie da Dio, di lumi, di desideri, di affetti devoti, di dolore dei peccati, di buoni propositi, di amore di Dio e di speranza del paradiso, tutti sono frutti e doni che provengono dalla passione di Gesù Cristo<sup>37</sup>.*

Sant'Alfonso compendia i « frutti e doni » della passione in questa pagina eloquente:

*Chi mai può negare che la divozione alla passione di Gesù Cristo è la divozione di tutte le divozioni la più utile, la più tenera, la più cara a Dio, quella che più consola i peccatori, quella che più infiamma le anime amanti? E donde mai riceviamo noi tanti beni, se non dalla passione di Gesù Cristo? Donde noi abbiamo la speranza del perdono, la fermezza contro le tentazioni, la confidenza di andare in paradiso? Donde tanti lumi di verità, tante chiamate amorose, tante spinte a mutar vita, tanti desideri di darci a Dio, se non dalla passione di Gesù Cristo? Troppo dunque avea ragione l'apostolo di chiamare scomunicato chi non ama Gesù Cristo: « Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema » (1 Cor 16,22)<sup>38</sup>.*

---

<sup>37</sup> Otto meditazioni sulla passione di Gesù Cristo, in *Opere ascetiche*, V, o. c, pp. 343-344.

<sup>38</sup> *Pratica di amar Gesù Cristo*, o. c, p. 11.